



IL PIANO SOCIALE BUIESE NEL PRIMO SEMESTRE

E' la prima volta che il massimo consesso del distretto di Buie puo, a meta' anno, porre all'ordine del giorno dei propri lavori l'analisi della realizzazione del piano sociale nel primo semestre dell'anno corrente. Un fatto, forse, in se trascurabile, se non fosse indice dell'aggiornamento nelle amministrazioni aziendali ed economiche, tanto auspicato e appena ora raggiunto.

Nel l'analisi semestrale puo darci un quadro reale di quella che sara la realizzazione annuale del piano sociale del distretto poiche la «Mira», la «Istranka», la «Dragona», la «Zvezda» sono tutte imprese a carattere stagionale la cui attivita viene in prevalenza concentrata nella seconda meta' dell'anno. L'agricoltura e poi del tutto assente, per evidenti motivi, da questa analisi.

Ma se da essa non si puo trarre un quadro complessivo dell'andamento economico del distretto, si possono ben trarre quelle indicazioni che non sono piu frasi retoriche, ma dati basati su fatti e cifre concrete, dati preziosamente avvalorati dalla tempestivita che, sino ad ora, spesso e mancata. E sia la relazione che la discussione delle due camere del distretto di Buie hanno presentato poche indicazioni e dati di carattere generale. Questi riguardano per lo piu l'attivita degli organi di gestione operaia, ancora ancorata a questioni del momento o di immediato e diretto interesse per le maestranze, senza trattare quella gamma di problemi, che vanno dalla produttivita del lavoro al razionale utilizzo degli impianti, dalla qualita allo smercio dei prodotti, la cui soluzione e perfezionamento sono presupposti necessari affinché si possa discutere anche d'interessi. E questi interessi molto spesso vengono concepiti solamente sotto forma di vil moneta (e la incondizionata distribuzione degli utili 1953 lo dimostra) mentre sarebbe molto piu utile che, almeno una parte, fosse destinata a risolvere lo scottante problema degli alloggi, che pesa anche sulle aziende e sulle loro maestranze, instaurando fra l'altro anche gli auspicati contatti fra aziende e comunita di natura non solamente platonica.

Ne l'attivita unilaterale di una parte dei consigli operai e il solo freno a una maggiore produttivita nelle aziende del distretto di Buie. Le nuove disposizioni economiche hanno indubbiamente influito positivamente sulla nostra economia. Esse hanno però i loro lati negativi e l'errore principale consiste nel fatto che si vedono solo gli aspetti negativi di tali disposizioni. Ciò genera una psicosi di attendismo per cui l'abrogazione delle stesse (ed è questa che si attende), sarebbe il toccasana di una serie di problemi, mentre, nell'attesa, si trascurano quelli più attuali e più scottanti che sorgono e sorgerebbero indipendentemente dall'esistenza delle disposizioni in parola.

Per il resto, i lavori dell'Assemblea buiese vertevano sulla situazione esistente concretamente in ogni azienda o nei singoli rami economici. Escludendo le aziende a carattere stagionale che, per le caratteristiche del loro lavoro, non hanno potuto realizzare il piano, cinque imprese del distretto di Buie hanno superato i compiti loro affidati nel primo semestre, altre cinque si avvicinano alla loro meta, mentre sei sono al disotto della realizzazione pianificata. Fra queste ultime, la «Kvarner» ha iniziato

l'attività con notevole ritardo, però esiste la certezza che essa realizzerà ugualmente il piano complessivo annuale, come esiste per la edita «Napredak» la cui attività è stata notevolmente ostacolata dalle sfavorevoli condizioni atmosferiche nel primo semestre. Le altre aziende potranno riguadagnare il tempo perduto solo prodigando le proprie forze a perfezionando il proprio lavoro.

Queste sono in gran parte le aziende commerciali che tutt'ora non hanno raggiunto quel grado di perfezione che potrebbero avere e il cui assortimento merci è molto al disotto di quanto il mercato produttivo nazionale offra. Fra le imprese industriali sono state fatte critiche alla Miniera di Bauxite per la lentezza del suo collettivo nel risolvere la questione di apertura degli scavi sotterranei e di ricerca dei mercati di piazzamento dei propri prodotti.

In questa analisi della realizzazione del piano sociale del primo semestre, una cosa va particolarmente messa in rilievo, l'aumentata produzione sia globale che individuale dei singoli collettivi, raggiunta dall'economia del distretto di Buie, rispetto agli anni precedenti. Tale fatto ci conferma di essere sulla giusta strada, sulla quale bisogna proseguire con rinnovata lena.

FALSI STORICI

«Il 16 aprile 1945, Tito aveva fatto sapere ufficialmente che rivendicava tutta l'Istria, con la città e il porto di Trieste. E, ai primi di maggio, aveva mandato reparti armati a partecipare all'occupazione della città (proprio così n.d.r.). Cominciò, così, la lotta del nostro distretto inermi contro la violenza. De Gasperi protestò, gridò, riuscì a farsi ascoltare. Riuscì a smuovere gli alleati, a persuaderli della giustizia della nostra causa. Il 23 maggio gli alleati intimarono a Tito di sgomberare. E così De Gasperi salvò Trieste una prima volta. Quanti italiani oggi se ne ricordano? Due anni dopo, i jugoslavi, forti dell'appoggio russo, decisero di occupare la città il giorno della ratifica del trattato di pace: il 15 settembre. Ma il Presidente Truman, memore di avere appreso da De Gasperi quali fossero le nostre ragioni, ordinò al generale Lee di opporsi anche con la forza. Così, gli americani e De Gasperi salvarono Trieste una seconda volta. Quanti se ne ricordano? Augusto Guerriero.» (Dall'articolo di fondo del «Corriere della Sera» del 21 corr.)

Riteniamo superfluo ogni commento per porre in risalto la grossolanità di simili falsi storici e di così palesi mistificazioni dei fatti. Spente le candele che negli scorsi giorni hanno illuminato le spoglie mortali di De Gasperi, sarà invece nostro dovere e cura dimostrare ai nostri lettori come De Gasperi tutto abbia tentato e fatto, ligio al suo «costi quel che costi», ai danni di Trieste e degli italiani di queste terre.

IL COMPAGNO KARDELJ IN UNA RIUNIONE A LUBJANA L'ARTIGIANATO DEVE ESSERE AIUTATO

La situazione politica internazionale in un articolo della „Borba“ Celebrazza la „Settimana dell'Emigrante“

Nella seduta del Comitato Popolare del Comune di Lubiana di venerdì sera, do'era in discussione nel quadro del piano sociale il problema dell'artigianato, ha preso la parola il compagno Edvard Kardelj, vice-presidente del Consiglio esecutivo federale e deputato della capitale slovena, il quale si è particolarmente soffermato su alcuni aspetti di questo settore economico.

«A molti di noi — egli ha detto — non è chiaro quale sia in effetti la posizione di principio del nostro sistema socialista nei confronti dell'artigianato privato e dell'artigianato in generale. Molti sono del parere che il nostro scopo sia la totale liquidazione delle botteghe artigiane private. Questo non è vero. In un sistema socialista ognuno ha diritto al lavoro. Il socialismo risolve soltanto la questione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il nostro scopo politico e sociale è lo sviluppo dell'artigianato. Sviluppando questo settore noi eviteremo che venga sfruttata la fatica altrui, ma non soffocheremo il diritto al lavoratore di guadagnarsi la vita con i propri mezzi e le proprie braccia, naturalmente entro le disposi-

zioni sociali che valgono per ogni azienda socialista.

«La gente riceve l'impressione che la politica del Comitato popolare di Lubiana sia anche troppo indirizzata a impedire la formazione dell'artigianato privato, invece di battersi contro lo sfruttamento, nelle botteghe artigiane, delle braccia altrui. Se ci saranno sufficienti botteghe artigiane nel settore socialista e se i prezzi dei servizi sociali e se i prezzi dei servizi sociali, in modo che a nessuno sembrerà conveniente aprire botteghe private, allora avremo un prospero artigiano. Ma questo problema non potremo risolverlo altrimenti che con lo sviluppo economico e non con provvedimenti amministrativi.»

Dopo aver affermato che i Comitati popolari ostacolano frontalmente l'artigianato privato, curando poco lo sviluppo del settore socialista artigiano, il compagno Kardelj ha così proseguito: «Dobbiamo uscire dal cerchio magico dell'antagonismo fra l'artigianato privato e collettivo nel quale i comitati popolari intervengono spesso non come fattori sociali il cui compito è salvaguardare l'interesse della co-

munità, ma come persecutori dei concorrenti dell'artigianato socialista.»

Un'interessante analisi della situazione internazionale viene esposta sull'organo belgradese «Borba» dal noto giornalista Joze Smole. L'articolista osserva innanzitutto come sia errata la posizione di coloro che negli avvenimenti degli ultimi tempi nel mondo non vedono alcuna trasformazione in senso positivo. Sviluppando invece la tesi contraria, il commentatore è dell'avviso che l'Unione Sovietica ha cessato di minacciare la pace mondiale. D'altra parte, egli dice, in alcuni Paesi e particolarmente negli Stati Uniti si cerca di ignorare gli avvenimenti sostanziali cambiamenti in senso positivo della situazione mondiale. Secondo questi ultimi il pericolo di un'aggressione esisterebbe ancora in tutta la sua acuità.

Fra gli elementi più significativi dell'attuale tendenza alla distensione, vengono ricordati nell'articolo gli armistizi in Corea e in Indocina. Lo sviluppo degli eventi ha quindi dato torto a coloro che non credevano possibili dopo la morte di Stalin determinati mutamenti nella politica sovietica. Nella conferenza di Berlino, ad esempio, è stato constatato l'inizio di un processo di distensione e il passaggio a metodi migliori. Alla luce di tutto questo — prosegue l'articolista — sarebbe stato naturale attendersi un cambiamento della valutazione della politica sovietica. Purtroppo ciò non è avvenuto. Al contrario, si adottano misure che non solo non sono necessarie, ma nuociono perfino alla pacificazione nel mondo.

L'opinione pubblica mondiale, continua l'articolista, non approva più la politica che non tiene conto della realtà, che della realtà non rispetta le esigenze e che quindi non può essere costruttiva.

RESPINTA LA RISCIAQUATURA DELLA CED Sorrisi agrodolci a Bruxelles

Il tenace Mendès France viaggia a Londra

Malgrado i tentativi interni ed a dispetto, degli incoraggiamenti, pressioni ed interventi esterni, la conferenza di Bruxelles si è chiusa con la constatazione che i sei ministri degli esteri dei paesi della progettata Comunità Difensiva Europea sono stati incapaci di abbandonare il vecchio schema della Ced e, per il momento, impossibilitati ad accettare nuovi concetti nella politica della cosiddetta integrazione politica e militare dell'Europa.

Le maggiori preoccupazioni per la svolta che si annuncia nella politica europea sembrano addensarsi sui ministri di Belgio, Lussemburgo ed Olanda in quanto i governi di questi tre piccoli paesi erano forse i soli a guardare alla politica europea con occhi pratici per quello che riguarda il lato militare della questione, ma ancor più per il suo lato politico ed economico. I tre stati del Benelux — posti sulle direttrici obbligate degli eserciti che in qualsiasi forma combatteranno una nuova guerra in Europa — avevano forse seriamente creduto che nel carattere supernazionale della Ced essi avrebbero trovato il modo di far sentire la loro parola per avviare il vecchio continente ad una integrazione politica che garantisca quell'integrazione economica che ha preso apparentemente l'avvio dal consorzio dell'acciaio e del carbone. All'Ala come al Lussemburgo ed a Bruxelles, si temeva, e si teme, che, senza l'integrazione politica e militare, la piccola Europa economica dell'acciaio e del carbone finisca con il trasformarsi in un Cartello di vecchio stampo a tutto interesse dei grossi partecipanti — Germania e Francia — ed a tutto danno delle miniere e delle acciaierie del Belgio e del Lussemburgo. Questo substrato economico può forse già da solo spiegare come mai a Bruxelles il ministro olandese Beyen, con l'intransigenza, e quello belga, Spaak, con il tentativo disperato di annacquare il compromesso di Mendès-France, si siano in sostanza dimostrati i più accaniti avversari degli emendamenti francesi, tendenti ad abbinare il carattere supernazionale della Ced.

La sconfitta della politica europea di Mosca. Con il risultato che, seguendo i vecchi schemi, si è fatto sì che il fallimento di Bruxelles possa apparire una vittoria del Cremlino, mentre in realtà non è che un successo diplomatico della politica di distensione al quale il Cremlino ha finito col doversi adeguare.

E' ormai scontato che il parlamento francese rigetti il vecchio testo della Ced senza rovesciare Mendès-France che abilmente si è sbarazzato delle responsabilità sia dei cedisti che dei non cedisti. Bisognerà dunque che chi si cura dell'Europa cerchi di non adottare concetti vecchi per una situazione nuova. Forse di questo si è parlato ieri nel colloquio londinese di Mendès-France con Churchill. In fondo l'Inghilterra è lo spettatore meno disinteressato delle cose europee, ed una sua funzione mediatrice può avere risultati. Sempre che a Londra i fattori politici generali non vengano soffocati da quelli economici particolari dell'industria inglese.

Nessuno si nasconde che l'Inghilterra vede il riarmo tedesco come un modo per frenare l'espansione dell'industria tedesca di pace.

Domenica scorsa si è conclusa in Jugoslavia la «Settimana dell'emigrante» intesa a ricordare oltre un milione e mezzo di jugoslavi che vivono nelle due Americhe, in Australia e in Oceania e a ringraziarli nuovamente per l'aiuto fornito alla vecchia madre patria nei duri momenti del dopoguerra.

Nel corso della settimana le radio jugoslave hanno trasmesso un programma dedicato all'esistenza degli emigranti, alle loro organizzazioni e agli aiuti che essi diedero al nostro Paese.

La «Settimana dell'emigrante» è stata celebrata in tutto il Paese e specialmente in quelle località che registrano il maggior numero di emigranti, come in Dalmazia. Alle numerose manifestazioni culturali, folcloristiche, teatrali della scorsa settimana hanno preso parte gli emigranti che si trovano nel nostro Paese come turisti.

LA VOLPE PERDE IL PELO MA NON IL VIZIO-OVVERO CHI OSTACOLA LE TRATTATIVE SU TRIESTE

Gli sforzi, compiuti in questi giorni da Palazzo Chigi, per dimostrare che è il governo jugoslavo a mettere i bastoni fra le ruote a un eventuale accordo per Trieste, sono destinati all'insuccesso. Tali tentativi, trovati eco sugli organi di stampa semi ufficiali, sono talmente puerili da costringere il governo italiano a mascherarli dietro la formula «che il problema di Trieste, nonostante tutto, è quasi prossimo alla soluzione».

Il lavoro della diplomazia italiana, svolto in comune con le correnti politiche estere favorevoli alla politica italiana verso Trieste, e tendente a provare «le colpe jugoslave», è di per se stesso una dimostrazione della cavillosità del governo italiano, avente lo scopo di rallentare o, il che è anche possibile, di far fallire le trattative in corso.

La piccioniana criserevolezza assoluta» permette, ad esempio, di celare bene qualsiasi manovra diplomatica, condotta nell'ambito delle trattative, contro un possibile risultato positivo delle stesse. E' d'altronde possibile che la riservatezza sia un mezzo per creare in Italia un clima politico di incertezza e di tensione che, al momento opportuno, permetterebbe al governo di troncare le trattative e raggiungere così l'obiettivo prefissosi già all'inizio forse delle stesse: quello di sabotarle.

La dichiarazione ufficiosa di quattro giorni fa, suggerita da Palazzo Chigi ai giornali, spiega chiaramente a chi bisogna rivolgersi per venire a capo delle ragioni per le quali le trattative sono entrate, a quanto sembra, in una fase di stasi. Nella dichiarazione si dice tra l'altro: «Bisogna risolvere ancora delle piccole cose, ma ciò non è facile, dato che si tratta degli ultimi problemi nell'ambito delle trattative. Ciò significa che il governo italiano era ed è, in appa-

renza, animato da buone intenzioni, sin quasi alla fine delle trattative, per fare poi uno dei voltafaccia, tipici della politica italiana.

E se ciò non basta, esistono altri elementi a comprovare che è il governo italiano a tirare la questione per le lunghe. Sono recenti le dichiarazioni dei funzionari di Palazzo Chigi secondo le quali, alla fine della conferenza sulla CED Piccioni se ne andrebbe in ferie, lasciando insoluto il problema di Trieste ancora per un mese. Il Parlamento è in licenza ed anche ciò contribuisce a rafforzare la tesi «attesa» di Palazzo Chigi. Interessante è anche la dichiarazione fatta sei giorni fa in una conferenza stampa a Roma dal portavoce della segreteria generale del ministro degli affari esteri: «In Italia bisogna ora prepararsi a ricevere delegazioni degli alpini che hanno conquistato il K2 e non è il caso di volgere particolari attenzioni allo sviluppo del problema di Trieste».

E' un piccolo ma interessante particolare che denota la serietà e la sincerità degli organi ufficiali italiani.

L'Italia si attiene in diplomazia agli stessi metodi dei sovietici. Secondo questi metodi, i problemi internazionali non vanno risolti separatamente, ma bisogna collegarli, per renderli insolubili. Lo stato che ne ha provocato l'arriancimento cerca di trarre da questo stato di cose vantaggi politici a danno del territorio del quale si discute e dello stato col quale si tratta. Così il governo italiano non è d'accordo che il problema di Trieste si risolva come problema a se stante, il che sarebbe giusto e onesto, ma cerca di agganciarlo in tutte le maniere ad altri, a quello del patto balcanico ad esempio. Persa la partita relativa all'inclusione nel patto stesso, il governo italiano sta ora cerco-

do di rafforzare in campo internazionale la proposta per cui l'Italia dovrebbe fare da mediatore tra il patto balcanico ed il patto atlantico! La proposta è quanto mai ingenua, ma il governo italiano la presenta come condonico sine qua non» per la firma di un eventuale accordo su Trieste. Ecco dunque chi è il disonore nelle attuali trattative per Trieste.

Non parliamo poi dei sintomi che esulano dal campo diplomatico, ma sono con esso strettamente collegati. In Italia, e specialmente nelle regioni circostanti a Trieste, si stanno costituendo gruppi fascisti di assalto, gruppi di Guardie di azione repubblicana, di Forze irredentiste d'azione e di tutta una serie di organizzazioni criminali il cui compito è di «prepararsi per la marcia su Trieste». D'altra parte è caratteristico e significativo che le organizzazioni cominformiste sembrano siano affiancate alle precedenti, pronte anch'esse «all'azione».

Tenendo presente la situazione politica attuale, questi sintomi non sono, come potrebbe sembrare a prima vista, la conseguenza di una possibile politica italiana per la soluzione immediata del problema di Trieste, bensì la dimostrazione del come il governo italiano cerchi di intorbidire, promovendo la formazione delle predette organizzazioni, i rapporti con noi nell'intento di minare le possibilità di soluzione del problema. Tentare, quindi, di addossare alla Jugoslavia le responsabilità di un eventuale insuccesso delle trattative, è assurdo.

Il fatto è che Roma non si accontenta di Trieste. Vorrebbe di più. Non solo, ma vorrebbe che le si aprisse la strada dei Balcani. La politica di Palazzo Chigi, da quanto appare chiaro oggi, non è cambiata. Il lupare che il pelo, non il vizio.

7 GIORNI L'ISOLA CONTESA

Charles Peak, Ambasciatore di Gran Bretagna in Grecia ha rimesso sabato scorso al Governo di Atene una nota di protesta per l'esplosione, verificatasi venerdì 20 c. m. nel parco del consolato inglese di Canea, nell'isola di Creta, in occasione di dimostrazioni per l'Unione di Cipro, attuale dominio britannico alla Grecia. Sempre venerdì, il Governo greco aveva rivolto al Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld la richiesta di inscrivere nell'ordine del giorno della prossima Assemblea generale il problema di Cipro, mentre oltre centomila ateniesi dimostravano per le vie della capitale greca per il ritorno dell'isola alla Grecia.

su Cipro — abitata per l'80% da greci — rappresenta un serio problema nei rapporti fra Grecia e Gran Bretagna.

L'essenza del problema si riduce alla volontà della popolazione cipriota di riunirsi ai propri connazionali, ciò che è in suo pieno diritto. In tal senso ha parlato giorni fa anche il Ministro degli esteri greco, Stefanopoulos, rivelando in tal modo che il Governo di Atene appoggia in pieno le rivendicazioni e le aspirazioni dei ciprioti che, del resto nel 1950 si erano espressi a favore dell'unione alla Grecia nella misura del 90%.

IL PUPILLO

Giovedì scorso è deceduto del tutto inaspettatamente Alcide De Gasperi, Presidente della Democrazia Cristiana ed ex del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana. La notizia della sua scomparsa ha sollevato in Italia e all'estero una ridda di apprezzamenti pro e contro la sua persona e la sua azione politica. Non sono mancate naturalmente allusioni abbastanza esplicite — e a nostro parere di un certo fondamento — al fatto che la sua scomparsa ha coinciso con la crisi della CED della quale, con Adenauer e Bidault, fu il propugnatore più tenace, e in un certo senso, il padre spirituale. Qualche ora prima di morire ebbe, infatti, un agitato colloquio telefonico con l'attuale Premier italiano, Scelba appunto sull'atteggiamento dell'Italia nei confronti della tesi Mendes France alla Conferenza di Bruxelles, atteggiamento che De Gasperi propugnava immutato di contro alle incertezze di Scelba se tentare o no un compromesso. Si è riferito anche che dopo la telefonata con Scelba, abbia pianto dal dispetto per le indubbiamente poco confortanti notizie romane. La politica dell'atlantismo integrale, sua creatura, in Europa aveva subito (e la conclusione della Conferenza di Bruxelles lo confermerà più tardi) un colpo durissimo, del quale l'asceta De Gasperi ha indubbiamente risentito l'effetto sulle sue alquanto precarie condizioni di salute e sulla sua età già avanzata.

La scomparsa dell'uomo, che solo ha avuto per lo meno la capacità di conciliare gli opposti nell'ambito del suo partito ha messo la compagine democristiana in una situazione per nulla buona e aprirà certamente la via alla lotta intestina fra le varie correnti. Fanfani si è già fatto avanti, pubblicando la lettera-testamento che De Gasperi gli aveva scritto giorni prima. La pubblicazione della lettera, nella quale De Gasperi indicava in Fanfani il suo sostituto, viene giudicata un'abile mossa dello stesso Fanfani, tesa a sfruttare in proprio favore il primo momento d'indecisione per ottenere la fiducia generale della Democrazia cristiana. Non sembra però che i dirigenti delle altre correnti clericali vogliano accettare il fatto compiuto della successione, a giudicare almeno dall'urgenza con la quale hanno convocato le riunioni dei rispettivi gruppi. Con ogni probabilità assisteremo a una serrata concorrenza al «cadregghino», che infine non dovrebbe sfuggire al pupillo del dovetto.

La richiesta greca rileva che il Governo di Atene aveva esaurito ogni mezzo possibile per giungere a trattative dirette con Londra e che, pertanto, era costretto a rivolgersi all'ONU. La Gran Bretagna sembra, dal canto suo, mantenere la precedente posizione d'intransigenza, negando alla Grecia il diritto di portare il problema in quella sede.

Il problema è dunque doppiamente complicato. Come se ciò non bastasse, ai due litiganti si sta aggiungendo un terzo: a Cipro vive una minoranza nazionale turca e l'isola è vicina alle coste della Turchia, per cui sempre più evidente si fa in seno all'opinione pubblica turca — anche se per ora soltanto attraverso singole voci e episodi — la richiesta della tutela dei diritti e degli interessi di Ankara. Rimane per ora il fatto che la controversia

LURAGANO SULL'ITALIA

Un'ondata di maltempo si è abbattuta sulle regioni settentrionali dell'Italia, causando gravi danni particolarmente all'agricoltura. Le abbondanti piogge hanno provocato il rialzo del livello dei fiumi. Milano è stata allagata, mentre le vie di comunicazione con la Svizzera sono interrotte causa nevicate. L'uragano ha provocato l'interruzione di quasi tutte le linee telefoniche dell'alta Italia. Si registrano anche vittime umane.

I LABURISTI CONTRO IL COLONIALISMO

E' stata pubblicata una risoluzione del partito laburista, che verrà sottoposta alla conferenza annuale del partito, riguardante la politica colonialista. Nel documento si afferma che la soluzione del problema del Kenia deve basarsi sull'ampiamiento del cooperativismo agricolo, sull'aumento delle paghe e la costruzione di nuove industrie, mentre la Malesia deve essere indirizzata all'autoamministrazione «attraverso un determinato periodo di tempo».

Il partito laburista rileva che i territori di Beuana Land, Swaciland e Basutoland non devono essere ammessi all'Unione Africana, finché questo stato praticherà una politica di discriminazione razziale.

E' nostro scopo — si afferma nella risoluzione — creare un Commonwealth plurirazziale, nel quale Gran Bretagna e territori già dipendenti siano partner uguali di diritto.

SULLE ORME DEL MAHATMA

Secondo i principi di Gandhi, è stata organizzata la settimana scorsa in India la «marcia pacifica» nella concessione portoghese di Goa. Il Governo di New Delhi, pur contrario alle azioni di forza, ha appoggiato il movimento, riaffermando il suo punto di vista: i possedimenti stranieri in territorio indiano devono scomparire.

Di fronte all'energica posizione indiana, il Governo portoghese ha dovuto accedere a discussioni sul problema generale dei possedimenti portoghesi in India che avranno inizio tra breve, probabilmente il 24 c. m. se la proposta indiana verrà accettata. Si vede proprio che per il colonialismo in Asia la va sempre più male!

PRIMO PASSO

«S» chiediamo — ha affermato Rovatti, segretario del C.L.N. dell'Istria — la restituzione all'Italia della zona B, è perché l'atto rappresenta per noi il primo passo di quel processo di revisione delle clausole del trattato di pace che ci dovrà riportare l'Italia in tutte le sue terre. In rispetto a quale senso di giustizia — si è chiesto — abbiamo dovuto lasciare ciò che di più caro avevamo al mondo? I ricordi, le felicità e le sofferenze vissute nel tempo, i nostri morti in cimitero, le isole del Quarnero, le gemme sul mare limpido. Parenzo, Rovigno, Orsera, Pola, le meste borgate dell'interno che ci hanno visto nascere, crescere, piangere. Noi non vogliamo vendetta per tutto il sangue sparso, per tutti i massacri per gli infortuni, per i deportati che non faranno mai più ritorno, e per i quali la nostra memore riconoscenza ha eretto un altare nei nostri cuori. Ciò che noi domandiamo è che non siano morti invano, che la terra imbevuta del loro sangue torni libera, che il diritto vinca la sopraffazione.» (Dal «Giornale di Trieste» del 16 corr.)

«S» chiediamo — ha affermato Rovatti, segretario del C.L.N. dell'Istria — la restituzione all'Italia della zona B, è perché l'atto rappresenta per noi il primo passo di quel processo di revisione delle clausole del trattato di pace che ci dovrà riportare l'Italia in tutte le sue terre. In rispetto a quale senso di giustizia — si è chiesto — abbiamo dovuto lasciare ciò che di più caro avevamo al mondo? I ricordi, le felicità e le sofferenze vissute nel tempo, i nostri morti in cimitero, le isole del Quarnero, le gemme sul mare limpido. Parenzo, Rovigno, Orsera, Pola, le meste borgate dell'interno che ci hanno visto nascere, crescere, piangere. Noi non vogliamo vendetta per tutto il sangue sparso, per tutti i massacri per gli infortuni, per i deportati che non faranno mai più ritorno, e per i quali la nostra memore riconoscenza ha eretto un altare nei nostri cuori. Ciò che noi domandiamo è che non siano morti invano, che la terra imbevuta del loro sangue torni libera, che il diritto vinca la sopraffazione.» (Dal «Giornale di Trieste» del 16 corr.)

Come si vede, nulla di nuovo, di più logico e naturale. Dopo la prima guerra mondiale all'Italia — che con i suoi 600 mila morti aveva determinato il crollo degli imperi centrali — vennero «smultate le glorie della vittoria» che dovevano ripor-

Realizzazione degli investimenti nel Capodistriano PRASSI ERRATE che si ripete ancora

Soddisfacenti i risultati nei primi sei mesi dell'anno

Il piano sociale del distretto di Capodistria per il 1954 prevede, come noto, circa 1 miliardo di din. per gli investimenti nell'economia. I lavori sugli obiettivi di investimento principali sono proceduti finora soddisfacentemente, per cui si ritiene che, qualora le imprese edili accelerino il ritmo attuale, le opere pianificate possano essere facilmente portate a termine.

In base ai dati rilevati dalla Banca Nazionale sull'impiego dei mezzi, stanziati per gli investimenti nell'economia, la somma totale impiegata nella prima metà dell'anno in corso ammonta a 387 milioni di dinari, vale a dire al 39% del totale previsto. Se, poi, consideriamo che in questa somma non sono computati i lavori eseguiti nel giugno, pagati appena nel luglio, e teniamo nel debito conto le avverse condizioni atmosferiche, nonché il fatto che per la maggioranza degli obiettivi in quel periodo non erano stati ancora compiuti e approvati i programmi e i progetti (in particolare nei primi quattro mesi dell'anno) possiamo concludere che l'esecuzione delle opere previste nel piano è, in genere, soddisfacente.

Sull'argomento c'è da osservare ancora che alcuni obiettivi sono stati già portati a termine, mentre il pagamento dei mezzi d'investimento ha raggiunto appena il 60-80% del loro costo, e che per alcuni altri obiettivi, già realizzati nella misura del 20-40% e più, si è pagato molto meno del valore dei lavori già eseguiti o addirittura nulla. Ciò vale soprattutto per l'elettrificazione, l'agricoltura e altri investimenti di minor mole.

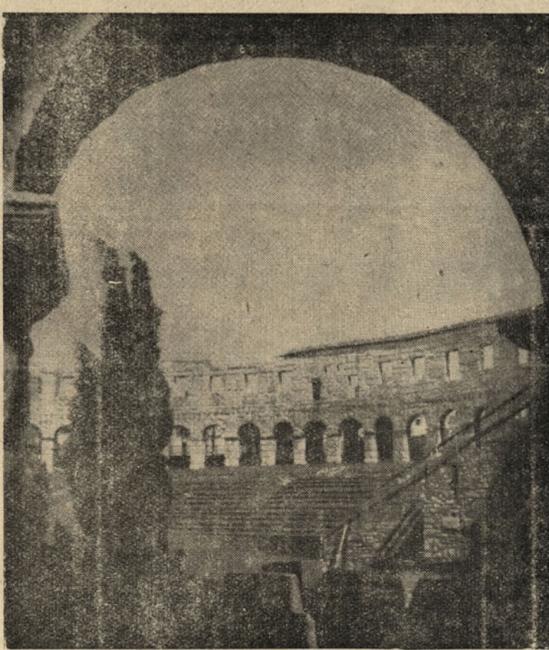
Qualcuno potrebbe chiedersi quale sia la situazione finanziaria delle organizzazioni economiche in questione e quali difficoltà incontrino relativamente ai mezzi finanziari di gestione e al pagamento delle retribuzioni ai propri dipendenti. E' indubbio che in tali casi la gestione finanziaria non corrisponde alle prescrizioni legislative attualmente in vigore e che al riguardo non sarebbe male rivedere i crediti di gestione aziendali per adeguarli alle necessità. Causa di ciò è in parte anche la tardiva presentazione dei resoconti finanziari e, spesso, la non aggiornata contabilità, come pure la noncuranza di certi investitori nel revisionare e nel presentare per il pagamento i resoconti finanziari e la contabilità degli investimenti realizzati. In alcuni casi si tratta di ritardi di una e, perfino, tre mesi.

Un'altra deficienza di certe organizzazioni economiche è l'abitudine a investire senza essersi prima assicurati i mezzi finanziari necessari o, addirittura senza provvedere preventivamente alla compilazione e all'approvazione del programma d'investimento. Tale prassi irregolare non è stata ancora eliminata da più d'una fra le organizzazioni economiche, nonostante vari richiami alla responsabilità. Come esempi del genere possiamo citare l'azienda «Ribba» di Isola (che ha eseguito lavori pari al valore di 14 milioni di din.), la «Vino» di Capodistria (circa 16 milioni), l'«Ex Ampelea» di Isola e altre aziende industriali e commerciali. In tali casi si procede tramite l'arbitraggio con le conseguenti spese, penalità ecc. del tutto superflue.

Ciò dipende di solito dalla non conoscenza delle prescrizioni di legge in materia finanziaria. Si crede erroneamente, ad esempio, che ad assicurare i crediti d'investimento e i mezzi finanziari basti avere l'approvazione dei programmi d'investimento. Questa approvazione ha, invece, l'unico scopo di accertare soltanto l'utilità economica e la necessità sociale degli investimenti. Per procedere a investimenti, l'organizzazione economica deve partecipare alla licitazione dei crediti presso la Banca Nazionale, qualora non possieda mezzi finanziari propri, e sempre previa appro-

vazione del programma degli investimenti. I lavori possono, pertanto, essere iniziati soltanto dopo aver assicurato i mezzi finanziari necessari, secondo le disposizioni delle leggi sul finanziamento degli investimenti nel 1953 (Boll. Uff. della R. F. P. J. n. 2 dd. 13. I. 1953) e sulla compilazione e l'approvazione del programma d'investimento (Boll. Uff. della R. F. P. J. n. 5 dd. 29. I. 1954).

Abbiamo voluto accennare alle deficienze in parola per richiamare l'attenzione delle organizzazioni economiche sulla necessità di porvi subito rimedio e attenersi in avvenire più strettamente alle disposizioni legali in materia, ma soprattutto, chiarire all'opinione pubblica un problema che spesso, per la non conoscenza dei suoi termini e proporzioni genera malcontenti e per dare ad essa il modo di porre sul tappeto ogni questione relativa con competenza di causa. B. A.



POLA: Austerità all'Arena

BISOGNA CREARE UNA TRADIZIONE LOCALE

CROCI E DELIZIE DEL TURISMO ROVIGNESE

Lo straordinario afflusso promette bene per l'avvenire

Due, tre anni fa il turismo roviginese consisteva in un centinaio di letti nell'unico albergo e nelle due ville annesso allo stesso, in un'ottantina di letti sull'Isola Rossa e in un'altra settantina di letti affittati da privati. Da allora la capacità alberghiera è salita a 210 letti, sull'Isola Rossa, con la costruzione di due nuovi edifici: i privati affittano circa 160 letti, mentre quest'anno, a stagione già iniziata, è stata consegnata alla rete turistica anche l'Isola di S. Caterina, precedentemente adibita alle colonie estive dei bimbi zagabresi, ma le cui ville non possono essere ancora usate per il soggiorno dei turisti.

Insomma, Rovigno è priva di una tradizione e di una corrispondente attrezzatura turistica, salvo le sue bellezze naturali, che rappresentano la sua maggior attrattiva. Eppure l'afflusso di turisti nazionali ed esteri registrato nell'attuale stagione è talmente eccezionale che nemmeno le numerose tendopoli, sorte come funghi sulla Punta Corrente e su entrambi le isole, riescono a soddisfare le pressanti richieste delle agenzie e di singoli. Al momento della nostra visita a Rovigno soggiornavano 1.639 turisti, mentre quello che giorno prima si era registrata la punta massima, superiore ad ogni capacità, di 1.800 persone.

Tendopoli modello

A cosa è dovuto quest'afflusso straordinario di turisti? Qualcuno mi ha risposto che è una caratteristica generale del turismo di quest'anno, non solo per quanto riguarda il nostro paese, ma tutta l'Europa. Può darsi che sia così, ma noi abbiamo sotto il naso Umago, Portorose e S. Nicolò che in un certo modo smentiscono tale affermazione, per cui il successo roviginese siamo più propensi a ricercarlo in cose concrete e, in primo luogo, nel fatto che a Rovigno hanno saputo adattarsi con rapidità alla moda che domina il turismo europeo: il «camping». E le tendopoli che abbiamo visto a Rovigno non hanno nulla da invidiare, salvo per l'acqua corrente nella stanza, agli alberghi. Ogni tenda è dotata di due letti, del comodino con la luce elettrica, di un armadio e di un tavolino con sedie. In pratica, una stanza in miniatura, ma comodissima.

L'iniziativa del «camping» va all'agenzia zelgradese «Putnik» che già lo scorso anno istituì a Punta Corrente una tendopoli. Gli ospiti dello scorso anno si sono trasformati in organi di propaganda delle bellezze di Rovigno e ora sono ritornati moltiplicati, dando modo allo stesso «Putnik» di organizzare altri alberghi — tendopoli anche sull'Isola S. Caterina. Un altro fatto-

re che ha influito positivamente sono i prezzi. Nelle tendopoli la retta giornaliera è di 300 din., un prezzo accessibile a ogni tasca, mentre negli alberghi s'aggira sui 500-550 din. «Dobbiamo rilevare, a smentita delle affermazioni di parecchi nostri albergatori, che nonostante prezzi così modici, tutte le tre aziende alberghiere di Rovigno conseguono un utile finanziario. Infine anche il potenziamento della propaganda svolta dai «Turisti» di Rovigno ha avuto i suoi benefici effetti.

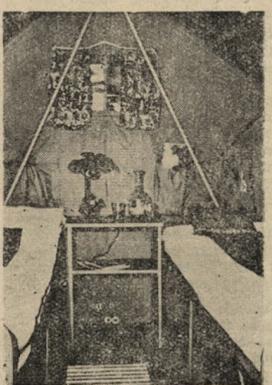
Questa è una faccia della medaglia. Vediamo ora il rovescio, cioè le sue croci e in primo luogo quali sono le cause delle deficienze che abbiamo dovuto registrare. La prima (sembra un paradosso) risiede nello stesso successo (numerico, ben s'intende) della stagione turistica attuale. Sull'Isola di S. Caterina ad esempio, la capacità massima del ristorante è di 240 persone. Una decina di giorni fa vi soggiornavano niente meno che 360 persone, creando ingorghi che, naturalmente, non erano di beneficio ai nervi degli ospiti. La direzione dell'impresa ha deciso, e a questa decisione dovrebbe rigorosamente attenersi, di non accogliere ospiti in numero superiore alle sue possibilità, nonostante le pressioni di agenzie e turisti, tanto più che il personale al suo servizio, ricamolato alla buona e in fretta, non può soddisfare per preparazione professionale nemmeno alle necessità normali.

La questione del personale impreparato è forse il lato più negativo, tale da poter pregiudicare le stagioni turistiche future per cui sarà indispensabile procedere subito alla preparazione accurata del personale per il prossimo anno, ricorrendo all'elemento locale che, oltre a essere sul posto per ogni necessità, contribuirà alla formazione della tradizione e della coscienza turistica che oggi non esistono ancora.

Forse è appunto la mancanza di tradizione a creare l'atmosfera di «lascia andare» nelle questioni e nei servizi di corollario al turismo. La rete commerciale, ad esempio, è quella stessa della stagione invernale, mentre per rifornire 1.800 persone in più, con esigenze di gran lunga maggiori della popolazione stabile, ci vuole certamente ben altro. Ecco perché il rifornimento della rete alberghiera, nonostante la buona volontà di quella commerciale, è zeppo di manchevolezze.

Curare i quadri

Il successo di una stagione turistica inoltre non dipende dal numero dei turisti, ma dall'utile finanziario complessivo che essa dà alla città. Questo utile c'è, esso potrebbe essere di gran lunga maggiore, qualora non si considerasse la retta di pensione come l'unica fonte di questi utili. Gli organi turistici e tutto il personale alberghiero dovrebbero comprendere che la maggior fonte di guadagno in ogni turismo che si rispetti è rappresentata dalle consumazioni che il turista fa al di fuori della pensione. E proprio da questo



La tenda da «camping» a Rovigno non ha nulla da invidiare alla stanza di un albergo.

lato esistono mancanze notevoli. Non c'è, ad esempio, un locale di divertimento centrale con orchestra «night club», e con personale che sappia fare un «cocktail», locale che con tanti turisti potrebbe funzionare benissimo. E sarebbe il meno, e comunque una questione di un non lontanissimo avvenire, se i clienti, a pranzo, spesso non si sentissero dire dal cameriere che non ha tempo di servire bevande, che sono invece le fonti di maggior guadagno. Ciò potrebbe e dovrebbe essere eliminato subito, per non vedere, a S. Caterina, gli o-

spiti alzarsi e pigliarsi da soli il vino o la birra, o farne addirittura a meno. Altra fonte di utile, potrebbe essere una piccola industria artigianale di oggetti ricordo, che attualmente non esiste.

Ma per il turismo a Rovigno bisogna soprattutto investire e investire abbondantemente se si vuole che esso prosperi e raggiunga le vette predestinate dalle magnifiche bellezze naturali. L'Isola Rossa deve essere dotata dell'acqua, che attualmente viene a costare addirittura un dinaro al litro. All'Isola Caterina dovrebbe essere sistemata la spiaggia e almeno un bar notturno. La strada che collega Rovigno alla statale dovrebbe essere almeno ben riparat, perché ora è la rovina delle automobili. Queste sono questioni di un piano prospettivo futuro e richiedono milioni. MB

PER IL DECENNALE DELLA «43.» A POLA

SABATO, 4 settembre:

- a) Campeggio dei combattenti superstiti,
- b) Mostra «L'Istria e il Littorale sloveno» nella sala del cinema «Zagreb».
- c) Mostra di pittura.
- d) Concerto pubblico nel parco dinanzi all'albergo «Riviera».
- e) Feste popolari in piazza Fratellanza e Unità, riva Maresciallo Tito, parco Marx-Engels e altrove.

DOMENICA, 5 settembre:

- ore 9 — Parata militare dei reparti della guarnigione di Pola e dei combattenti superstiti della 43. Divisione istriana.
- ore 11.30 — Concerti all'aperto in piazza Fratellanza e Unità e parco Marx-Engels.
- ore 12 — Arrivo in via Petar Drapšin della gara ciclistica «Istria libera».
- ore 14 — Feste popolari alla Capanna del Pescatore, a Sarkodjana e negli stabilimenti balneari Stoa e Valkane.
- ore 15 — Gare di nuoto, pallanuoto, canottaggio e vela.
- ore 16 — Incontro calcistico fra squadre di I Lega. Incontri di pallavolo, pallacanestro, pattinaggio ecc. al «Pattinaggio».
- ore 19 — 23 Rappresentazione artistico culturale all'Arena con la partecipazione dei complessi di Zagabria, Fiume, Kastva, Abbazia, Kraljevica, Marusići, Martinčići, Capodistria, Medulino, Šišan, Rovigno, Pola, Portorose, Vertengio, Parenzo, Pinguente, Pisino e Albans.
- ore 20 — «Notte di Pola», rivista sul mare con spettacolo pirotecnico.

INCAPACITA' O PEGGIO NELLA RETE ALBERGHIERA POLESE

POLA, agosto — Due soffici poltrone ci accolsero nella «hall» dell'albergo Riviera. Con il collega della «Voce» divagammo del più e del meno, evitando a bella posta, dopo un'intensa giornata di lavoro ogni discorso serio, tanto più che era la sera di sabato e l'animo era disposto alla festa. Ma si sa come vanno a finire certe intenzioni per chi è abituato, ormai per professione, a osservare ciò che lo circonda con occhio indagatore.

Fu così che ruppero la tacita intesa e non furono colpa due innamorati che stavano entrando. Ma mica perché fossero diversi da ogni altra coppia di questo mondo: procedevano a braccetto, sussurrandosi dolci parole e scambiandosi teneri sorrisi. Niente di eccezionale, dunque, nemmeno nel vestire: lei in armonia con le leggi della semplicità e della decenza, lui in un'abbastanza curato doppio petto blu con cravatta a farfalla. Assortì nei loro pensieri, ci passarono dinanzi e infilarono lo scale. Li seguì istintivamente con lo sguardo (di rividi più tardi in terrazza lungamente allacciati al ritmo di uno slow) e fu allora che, come un pugno nell'occhio, mi ferì la vista di un paio di sandali giallo canarino, cui l'abito bleu dava un tono quasi di provocazione, che l'uomo portava senza calze! Troppo fu colpito il buon gusto per non tornare al seguito e così il discorso cadde sui servizi alberghieri (io immagino un corporeo uscire metterlo alla porta per la decenza dell'albergo individuati in sandali gialli e senza calze) le cui deficienze avevano riempito il mio notes, ma che, dopo averci pensato su, avevo deciso di non pubblicare. Invece... Se non fosse stato per via di quei sandali gialli, forse vi avrei risparmiato, cari lettori, la noia di leggere queste righe.

Più che in ogni altro settore della vita cittadina, in quello alberghiero vi è un'in-

ASTERISCHI FIUMANI

FIUME, agosto — L'ottavo mese dell'anno è venuto, caldissimo, a far onore alla stagione. Dai 25 ai 29 gradi ha oscillato la temperatura: caldo da sudar forte, brontolare e... nuotare. Nulla da stupirsi, quindi, se alle fermate della filovia i cittadini fanno rissa sin dalle 9 del mattino e anche prima, chi verso Cantrida, chi verso Petine per andare a tuffarsi e a calmare i bollenti spiriti.

I bagni sono tutti zeppi e fanno affari d'oro, primo fra essi quello alle foci del Rječina, poi il Riviera, lo Jadran e via dicendo. Rigurgitanti sono anche le spiagge di Cantrida e Martinštica, soprattutto perché là si gode quanto e, forse più, che negli stabilimenti balneari, e... non si paga.

In questa calura si sorbirebbe volentieri un gelato, ma vallo a pescare! Non lo si trova che in città e questa è una deficienza, notata anche altrove. Perché non procedere ai desideri dei cittadini e nel proprio interesse? Ci pensi chi di dovere. Ne vale la pena.

La vendita della birra, sia bionda che bruna, procede a gonfie vele. Fiume si satolla di birra con un'ingordigia spettacolosa. Fiumi di liquido, biondo e bruno, vanno a finire giornalmente nelle capaci viscere dei cittadini, in parte al mattino e più ancora a sera, prima di affidarsi alle braccia di Morfeo. In cinque locali del centro ci siamo sentiti rispondere: oggi 650 litri! E se si fa il conto delle dozzine di locali si vedrà che se non proprio fiumi, almeno torrenti di birra finiscono negli stomaci dei fiumani.

La natura carsica del terreno circostante non impedisce che i piccoli appezzamenti di terreno attorno alla città, per lo più proprietà dei lavoratori delle fabbriche, vengano coltivati a orto o frutteto. In genere, però, ci si limita al ciliegio e alla vite. Costatazioni di esperti sul posto hanno rivelato, invece, che in taluni punti, come la fascia alta di Pehlin, Torretta e S. Nicolò, si potrebbe coltivare anche il pesco e, addirittura il limone. Saranno tanto accorti quei proprietari da dedicarsi a quelle colture? Ad ogni modo la farà l'azienda, in «Pollicultura» e in grande stile, in modo da soddisfare fra un paio d'anni gran parte del fabbisogno di frutta della città. E giacché siamo in tema di frutta, osserveremo che non sarebbe male se l'ispezione sanitaria di Fiume compesse un'opera più costante sui mercati cittadini, in quanto troppo spesso si vendono frutta ancora acerbe, che possono provoca-

re spiacevoli guai ai poco accorti consumatori che le acquistano.

Gli appassionati del cinema non si preoccupano troppo del caldo nelle sale. Ci vanno a frotte. La scorsa settimana, migliaia di fiumani hanno ammirato «Niagara», o meglio... i fianchi atomici della bionda Marilyn Monroe!

E per finire, due parole sui servizi automobilistici. Dopo lunghi anni di capolinee sparse ai quattro venti della città, finalmente l'hanno azzeccata. Piazza Belgrado è divenuta capolinea di tutti i servizi automobilistici cittadini e esterni, e ora, nonostante il sole e il caldo, essa brulica di gente in arrivo o in attesa della partenza. Si parla già della costruzione di una stazione autocorriere, ma probabilmente sono ancora e soltanto delle voci... Tuttavia, forse questa è la volta buona! c. d.

IL SUCCESSO ALL'ARRIGNONI DI ISOLA

Perché si importa macchinari inefficienti?

In riferimento alle voci che circolavano da qualche settimana nella nostra zona, secondo le quali la fabbrica «Arrignoni» di Isola aveva acquistato dei macchinari che poi si sono rivelati inefficienti, abbiamo ottenuto dalla direzione dello stabilimento precise informazioni sullo svolgimento dell'intera faccenda.

L'«Arrignoni» credette opportuno già lo scorso anno approntare dei piani intesi a sfruttare e ad allargare le favorevoli condizioni in cui si trova la produzione del pomodoro nella nostra zona. Lo stabilimento decise cioè di incitare gli agricoltori a dedicare nella futura stagione quanto più aree possibili alla coltura del pomodoro, con l'impegno di acquistare l'intera produzione.

Con ciò lo stabilimento isolano apriva un capitolo nuovo nella propria storia, capitolo che doveva incominciare con la messa in opera di nuovi impianti destinati a conservare i pomodori pelati e a produrre concentrato di pomodoro. Una commissione di tecnici ebbe l'incarico di procurare il macchinario occorrente, che venne ordinato in Germania per una spesa complessiva di 66 milioni di dinari.

Finalmente, ai primi di luglio, il macchinario entrava all'«Arrignoni», ma, eseguito il montaggio, si rivelava inefficiente. L'impiantistica accusava gravi difetti di costruzione e impediva il funzionamento delle altre macchine, anche esse relativamente difetose, perché legate ad essa nell'intero ciclo di produzione.

Ai montatori tedeschi si è aggiunto da alcuni giorni il principale progettista della fabbrica che ha costruito le macchine, e stanno ora tentando di correggere gli eliminabili errori. L'impiantistica verrà invece sostituita con un'altra che si attende giunga dall'Italia. L'officina tedesca si è impegnata a pagare all'«Arrignoni» una penale che la compensi della mancata produzione.

Dal canto suo, lo stabilimento isolano ha tenuto fede agli impegni presi con gli agricoltori, acquistando tutta la produzione di pomodoro contrattata. L'«Arrignoni» deve però all'annata povera di pomodoro non è rimasta sommersa sotto valanghe del frutto dorato. Stando così le cose, è riuscita a cavarsela egregiamente, mettendo in conserva il quantitativo relativamente modesto di pomodoro che le è giunto.

Concludendo, ci sembra che coloro i quali hanno avuto la brillante idea di ordinare il macchinario a una fabbrica tedesca si meritano una bella strapazzata. Il denaro sociale non è cosa da sperperarsi in avventure, o comunque da impiegarsi con leggerezza. Costoro avevano il dovere di sapere che la Germania non ha alcuna tradizione nella lavorazione del concentrato di pomodoro e che in questo particolare ramo le sue macchine, pur tanto eccellenti in tutti i settori della tecnica meccanica, non potevano offrire molta garanzia. Ordinare macchinari del genere alla Germania è come chiedere orologi alla Turchia. Se non ci fossero state altre fabbriche in Europa che offrissero di meglio, pazienza. Invece c'erano e neppure tanto lontano.

ISCRIZIONI per Ostrožno

Qualche settimana soltanto ci separa ancora dalle grandi manifestazioni che avranno luogo a Ostrožno, in Istria, per celebrare la partecipazione di quelle popolazioni alla Lotta di liberazione nazionale. L'Unione socialista dei lavoratori del distretto di Capodistria e le altre organizzazioni sociali organizzano per l'occasione gite collettive, cui possono iscriversi tutti i cittadini, al modesto prezzo di 500 din per il viaggio in autobus e 250 din, in camion.

DAL BUIESE

SELEZIONE DELLE VITI

Anche quest'anno in numerosi vigneti dei dintorni di Mornano, Buie e Cittanova si sono svolte rievocazioni sulla resa e le altre qualità produttive. Ciò fa parte di uno studio per la ricerca delle migliori specie di viti, destinate a fornire la base di nuovi innesti. A questa selezione sono addetti due gruppi di esperti.

DANNI PER LE TIGNOLE

Nelle campagne di Buie si sono registrati notevoli danni alle viti, provocati dalle tignole. E' in corso un'azione di irrorazione a base di pantacano (1 litro su 100 litri d'acqua) e polveri insetticide, fornite dalla cooperativa agricola generale di Buie. La tignola è apparsa nonostante i viticoltori di quella zona a suo tempo abbiano fatto uso di arseniati.

BOTTE E MULTE

In trasferta a Umago, Fernetič Umberto e Novacco Domenico da Fernetič vennero a divertito. Sembra che il primo sia più uomo di parole mentre il secondo preferisce l'azione. Fatto sta che l'Umberto non fu parco di parole per il taciturno Domenico, che se le legò al dito e, nel giorno dello spozializio di Umberto, capitò a casa sua con un forcone, facendo un'irradiazione. Il Tribunale di Buie, dinanzi al quale ambedue sono compariti, ha condannato il Fernetič a 5 mila dinari e il Novacco a 10 mila di multa.

EFFUSIONI FRATERNE

Bruno e Tuljak Palmira, fratello e sorella, da Vertengio, vivono in tale fraterno accordo che spesso i polli del paese sono costretti a fuggire ad alle aperte dinanzi alle loro espansioni, infarcite di parolette non proprio gentili. Pallara, stanca delle... effusioni del fratello, si è rivolta al Tribunale di Buie, che, riscontrando gli estremi dell'offesa, condannava il Bruno a 15 giorni di reclusione.

MANIFESTAZIONE A PEROI

Nella piccola località istriana di Peroi hanno avuto inizio domenica le celebrazioni della 43 divisione «Istria» che si concluderanno, come noto, il 4 e 5 settembre prossimo a Pola.

Nell'occasione è stato inaugurato il nuovo acquedotto che fornirà l'acqua potabile a questa zona soggetta spesso a siccità. Alle migliaia di persone convenute anche dai paesi circostanti, ha parlato il presidente del comitato popolare distrettuale di Pola, compagno Mijo Pikunič.

Cronachette

CAPODISTRIA

Nati: Vignini Renato di Guido e Cei Albina; Bak Zvonimir di Jožef e Darš Zora; Petrič Mirna di Mladen e Deleč Soka; Della Pietra Marino di Rajko e Orlić Fuma; Logganes Marisa di Remigio e Cerkevnik Slava; Morgan Noela di Emilio e Sengša Maria; Kučinič Vesna di Jožef e Sančić Maria; Ojo Nevia di Jožef e Sever Maria; Karbožič Antonietta di Pietro e Česnik Antonia.

ISOLA

Matrimoni: Ulcigrai Lucio, cameriere di anni 27 con Bologna Marina, operaia di anni 20; Kaligari Ivan, agricoltore, di anni 72 con Božič ved. Arzan Maria di anni 53, casalinga; Baržič Stanislav, tecnico edile di anni 25, con Bricevič Slavka, impiegata di anni 25; Koterle Umberto, operaio di anni 24 con Prbac Renata, operaia di anni 20; Cotič Ivan, ins. educazione fisica, di anni 31 con Delise Esterina, impiegata di anni 19.

Decessi: Della Pietra Bruno, neonato; Degraš Sebastiano, agricoltore di anni 80; Muženič Lazar, agricoltore di anni 63.

PIRANO

Decessi: Bonazza ved. Novacco Lucia, casalinga di anni 64.

BUIE

Nati: Markežič Marisa di Camillo e Savron Zorka; Penco Fiorella di Penco Angela; Terčić Milena di Pietro e Brajko Rosa; Forza Edi di Virgilio e Deluca Veranda.

Matrimoni: Drusković Elio, agricoltore di anni 25 con Drusković Violetta casalinga di anni 25; Raganzin Germano, agricoltore di anni 23 con Pucer Santina casalinga di anni 21; Kozlovic Luciano operaio di anni 22 con Paoletić Lucia di anni 18.

UMAGO

Nati: Martinčić Marjan di Manio e Cunjač Emilia; Pozzocco Franco di Mario e Alessio Jolanda.

Matrimoni: Andrijašič Arturo, maestro, di anni 21 con Matelič Evelina, maestra di anni 18.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia i medici e le infermiere dell'Ospedale Civile di Capodistria per le amorevoli cure prestate al loro defunto padre e marito Bertok Antonio.

Famiglia Bertok

ASSEMBLEA SINDACALE A PORTOROSE

TRACCIATE LE LINEE DELL'ATTIVITA' FUTURA

Giovedì scorso si è svolta a Portorose l'Assemblea annuale dell'Unione dei Sindacati del distretto di Capodistria. Opiniti dell'Assemblea erano il delegato del Consiglio esecutivo della R. P. Slovenia, Jože Borštnar, il presidente del sindacato dei metallurgici della Slovenia comp. Kvas e in rappresentanza del CD della Lega dei Comunisti, il comp. Cotar Albin.

La relazione sull'attività del Consiglio distrettuale dei sindacati è stata presentata dai compagni Pišot Rado - Sokol e Santin Mario - Walter. Da essa è apparso che le filiali sindacali del distretto di Capodistria si sono adoperate in misura notevole al consolidamento dei rapporti socialisti in ogni settore di attività. Durante lo scorso anno si è registrato un sensibile miglioramento nella produttività del lavoro, grazie appunto all'opera delle organizzazioni sindacali per l'elevamento della coscienza socialista e della capacità professionale dei lavoratori. I relatori hanno tuttavia rilevato che non tutte le organizzazioni sindacali nei collettivi di lavoro lottano con energia sufficiente per l'eliminazione dei rapporti non socialisti verso la comunità, emersi in alcune aziende del distretto.

Fra le attività svolte dal Consiglio

sindacale distrettuale, merita citare l'organizzazione di conferenze per l'elevamento politico ideologico e professionale dei lavoratori, consultazioni per i membri dei Consigli degli operai e riunioni di studio, in cui sono state illustrate le nuove prescrizioni di legge in materia di gestione sociale nell'economia.

Dalla parte organizzativa della relazione si è appreso che nel distretto di Capodistria si contano attualmente 103 filiali sindacali con un totale di 7 mila e 144 membri, e 75 consigli operai in altrettante aziende.

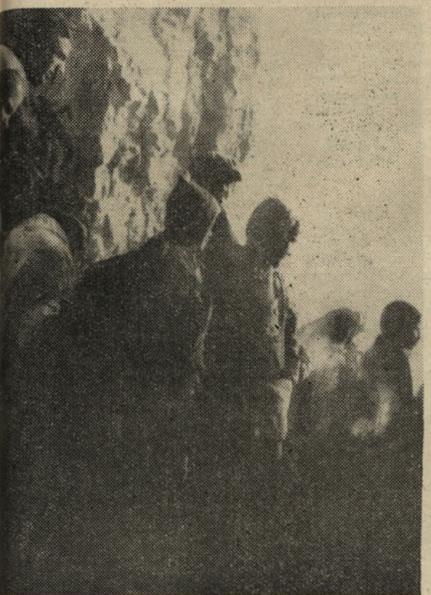
Una particolarmente vivace discussione si è svolta sugli indirizzi futuri dell'attività sindacale del distretto. Si è sottolineato in particolare che l'Unione sindacale deve dedicare maggiori cure allo sviluppo dei Consigli operai, al ruolo di essi nella gestione delle aziende e all'approfondimento dei lavoratori sui problemi della comune e della società socialista nel complesso. In tali indirizzi rientra anche l'attività per l'educazione professionale e economica in genere dei lavoratori, quale elemento essenziale per una loro sempre più larga partecipazione con competenza alla gestione sociale dell'economia. S. A.

LA 43. DIVISIONE ISTRIANA IN ALCUNE TAPPE DEL SUO RUOLINO DI MARCIA

“La libertà vi attende,”

In cima al monte Kapela... bombe. Poi tornano alle posizioni di partenza.

Non passeranno... Per primi mossero contro il nemico gli invisibili: diecimila volontari avvolti di tela bianca.



La popolazione istriana collaborava attivamente con i partigiani. Nella foto: gli abitanti di un villaggio guardano passare un'unità della 43. divisione

I riflettori della guarnigione ustasica tagliano la notte, ma non ci scorgono. Attraversiamo circospetti la strada e quindi via nella pianura libera.

Il nemico avrà bisogno di rimettere a posto mezzo chilometro di binario, e fino allora il traffico sarà interrotto. Magari, poi, gli dedicheremo nuovo esplosivo.

Alle porte di Ogulin... Mezzanotte. Il villaggio di Puskarici, alle porte di Ogulin, dormiva tranquillo.

Dieci uomini avvolti nell'ombra si buttano, oltre le pattuglie ustasche, nella pianura ghiacciata attraverso la quale passa una strada.

La «festa» alla ferrovia... Nonostante che il fango arrivi ai ginocchi, i combattenti del I battaglione della III brigata si muovono a passo spedito per arrivare prima possibile alla linea ferroviaria.

L'incontro con i dalmati... Il II battaglione della III brigata si trova sulla strada tutta curva di Krivi Put.

Ci guardiamo intorno senza renderci conto di cosa accade e infine vediamo in testa alla colonna di carri armati, camion e truppa una grande bandiera con la stella rossa a cinque punte.

Passato il primo momento di sorpresa, ci dirigiamo ai carri armati dando luogo a grandi strette di mano. I compagni dalmati offrono sigarette e qualcosa da mettere sotto i denti.

La colonna dalmata deve proseguire e noi ai lati della strada vediamo passare carri armati e camion con sopra scritto: «Trieste, Gorizia, Fiume, la libertà vi attende!».

LA PIU' GRANDE RIVOLUZIONE: QUELLA DELLE ONDE A VENTIMILA CICLI

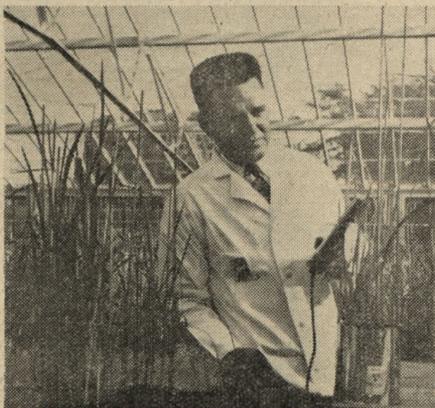
L'energia factotum dell'ultrasuono si occupa di cementi, petroli e vini

Ciò che oggi si può ottenere con gli ultrasuoni può apparire incredibile e fantastico. Gli ultrasuoni sono le onde sonore che si trovano immediatamente sopra il limite umano di udibilità, cioè quelle che noi non percepiamo.

La piccola potenza richiesta, e giustamente i tecnici ritengono che con questa sistema si raggiungeranno delle profondità sinora impossibili per difficoltà meccaniche.

mentre refrattari ad ogni tipo di saldatura. Anche la tecnica enologica ha saputo compiere miracoli servendosi degli ultrasuoni.

teressante di questo apparecchio è dato dal fatto che esso permette di lavare senz'acqua! In Germania hanno riscontrato che gli ultrasuoni hanno la proprietà di attirare la fuligine emessa dalle ciminiere delle fabbriche.

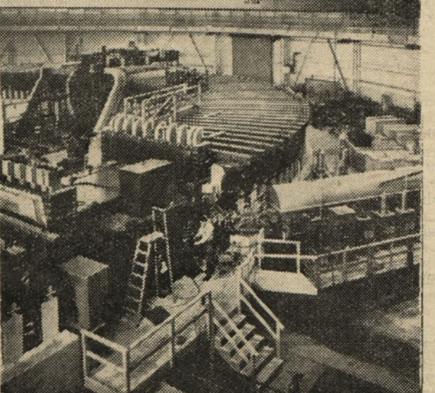


Grazie all'ausilio degli ultrasuoni, l'occhio umano può vedere agevolmente anche nell'interno di un pezzo di metallo, in una qualsiasi parte fusa o forgiata di una macchina, scoprendone in tal maniera tutte le imperfezioni, siano esse incrinature o bolle, come se al posto dell'occhiale si avesse dinanzi una stanga di ghiaccio.

Coltura di fiori e frutta intensificata con l'energia atomica. Il «fitotrone» (sopra), cioè un tubo contenente uranio radioattivo, fa crescere le piante del doppio del normale.

UN FILM SARA' dedicato a Franca a Guillaume Apollinaire. Il cantante Mouloudi, che nel film darà la sua voce al poeta di «Alcools», nel night club dove di solito canta, tutto esteso di nero e con voce ispirata, ora legge qualcuna delle poesie di Apollinaire.

La PRIGIONE evidentemente serve a qualcosa. Dopo il caso dell'americano condannato a morte e graziato già quattro volte perché in prigione ha scritto un romanzo interessante, eccome un altro. Ad Alcatraz, un prigioniero condannato per attacco a mano armata a una banca, è diventato un matematico di prima forza.



lini microscopici nei vari metalli, nelle ceramiche e persino nei diamanti. Si è costruito poi una saldatrice ultrasonica per metalli e materie plastiche, che esegue giunzioni invisibili; e ciò che è più importante, con questo sistema si è riusciti a saldare agevolmente l'alluminio ed il cromo, metalli notoria-

le e quello artificiale. Anche le massaie avranno, in un prossimo futuro, da ringraziare gli ultrasuoni. Infatti una fabbrica francese ha messo di recente sul mercato una speciale lavatrice che utilizza la nuova energia. Questa elimina lo sporco «sgretolandolo» con gli ultrasuoni. Il lato più in-



Un momento di sosta

NON SPEDITE CARTOLINE DA "SULLA CIMA DELLA VACCA"

In Inghilterra si trovano cittadine che sono un'autentica sorpresa per il viaggiatore

Vi sono delle cittadine nell'Inghilterra, e particolarmente nel Galles che... eccellono nell'aver nomi curiosi e strani, frutto di chissà quali combinazioni linguistiche o capriccio. V'è in questa regione una cittadina che si chiama «Paese Bottage», che nella nostra lingua suonerebbe «Brodo di piselli», e un'altra «Cristmas Pie», vale a dire «Pasticcio di Natale».

TRA I CANNIBALI DELLE SALOMONE

La nave "ALBATROS" partita da Pola per l'arcipelago australiano non affettuava una crociera turistica: il folklore cannibalesco era pericoloso

Pola, agosto — V'è nella storia della vecchia Marina austriaca una bella pagina. E' la pagina di una spedizione scientifica, di quelle che nello scorso secolo venivano spesso organizzate perché molte regioni di questo nostro travagliato globo erano ancora inesplorata.

La marcia attraverso la jungla durò ventidue ore prima che la spedizione giungesse sotto il monte Tatu. Le difficoltà cominciarono già qui perché due marinai s'erano feriti ai piedi, nella boscaglia impenetrabile, e dovettero venire rimossi a bordo sotto scorta.

no morto il cadetto Beaufort, il marinaio infermiere Dekovic, il marinaio Salupka e una guida indigena della costa. Feriti gravemente erano il sottufficiale Neuport e i gabbieri Curčić e Kovacević e il marinaio Sepić: solo due uomini erano illesi.

Giunti gli aiuti, le marcie continuarono «normalmente». Però una spedizione venne inviata al Tatu che il pazzo ordine di seppellire Foulton. Questi uomini, senza guida, che marciavano già da 31 ore, proseguirono il cammino, armati sino ai denti, nel fango, sotto una pioggia torrenziale, con fatiche inenarrabili sino a metà strada; feriti ai piedi e colti dalle febbri tropicali dovettero ben presto fare ritorno.

Le altre erano pochissimo frequentate dagli uomini bianchi, in quanto abitate da tribù selvagge praticanti il cannibalismo. La spedizione, che intendeva fare rilevazioni geografiche, cercare giacimenti minerali, condurre studi zoo-botanici, partì dal porto di Pola il 2 ottobre 1896.

La marcia attraverso la jungla durò ventidue ore prima che la spedizione giungesse sotto il monte Tatu. Le difficoltà cominciarono già qui perché due marinai s'erano feriti ai piedi, nella boscaglia impenetrabile, e dovettero venire rimossi a bordo sotto scorta.

no morto il cadetto Beaufort, il marinaio infermiere Dekovic, il marinaio Salupka e una guida indigena della costa. Feriti gravemente erano il sottufficiale Neuport e i gabbieri Curčić e Kovacević e il marinaio Sepić: solo due uomini erano illesi.

Giunti gli aiuti, le marcie continuarono «normalmente». Però una spedizione venne inviata al Tatu che il pazzo ordine di seppellire Foulton. Questi uomini, senza guida, che marciavano già da 31 ore, proseguirono il cammino, armati sino ai denti, nel fango, sotto una pioggia torrenziale, con fatiche inenarrabili sino a metà strada; feriti ai piedi e colti dalle febbri tropicali dovettero ben presto fare ritorno.

La cannoniera viaggia quasi sempre a vela, spinta da venti propizi e il 24 maggio del 1897 arrivava alla baia di «Thousand-Skip», ma toccava le isole di S. George, I. Sabel e Savo, del gruppo Salomone, per attraccare poi a Marau-Sund, golfo a S-E di Guadalcanar. Da qui la penetrazione in quelle selvagge regioni veniva condotta su terreno non molto accidentato.

Venne organizzato il gruppo che avrebbe dovuto dare la scalata al monte. Prescelti furono i gabbieri Maras e Skoda, i marinai Car, Loviré e Babić ai quali si aggiunsero i due servitori, Foulton e l'alfiere Budik. Otto uomini e tre guide rimanevano di guardia alle falde del Tatu. La faticosa marcia tra boscaglie e sentieri sassosi cominciò. A 1040 metri d'altezza un indigeno offrì la propria mazza al comandante in cambio della rivoltella. Questi rifiutò lo scambio. In quel momento tra i negri ci fu un movimento non troppo chiaro. Gli nell'accampamento poi cecchiarono due colpi di fucile: il gruppo era evidentemente un segnale, perché subito sbarcarono dalla boscaglia numerosi indigeni che assalirono il secondo gruppo. L'indigeno che voleva la rivoltella assalì Budik ma ci rimise la pelle. Contemporaneamente Foulton, Maras e Lovric venivano gravemente feriti da colpi di zagaglia e cadevano a terra; Skoda, Car e Babi rimasero illesi. Gli indigeni fuggirono, ma nella valle si sparava ancora. Il gruppo fece immediatamente ritorno. Alle falde del Tatu trovarono

no morto il cadetto Beaufort, il marinaio infermiere Dekovic, il marinaio Salupka e una guida indigena della costa. Feriti gravemente erano il sottufficiale Neuport e i gabbieri Curčić e Kovacević e il marinaio Sepić: solo due uomini erano illesi.

Giunti gli aiuti, le marcie continuarono «normalmente». Però una spedizione venne inviata al Tatu che il pazzo ordine di seppellire Foulton. Questi uomini, senza guida, che marciavano già da 31 ore, proseguirono il cammino, armati sino ai denti, nel fango, sotto una pioggia torrenziale, con fatiche inenarrabili sino a metà strada; feriti ai piedi e colti dalle febbri tropicali dovettero ben presto fare ritorno.

IN RUSSIA SONO stati chiusi i chioschi dove si vende vodka; l'uso eccessivo di tale bevanda rovinava la gioventù russa, secondo le nuove disposizioni. In Ucraina, è stato arrestato perché ubriaco un giovane che ne aveva bevuto centodieci bicchieri; secondo il costume ucraino, quando un giovanotto è innamorato di una ragazza, deve berne il nome disegnandolo sul tavolo con una serie di bicchieri pieni. La sua ragazza si chiamava Anastasija Petrovna.

Particolare di una grande diga nell'isola di Ceylon nel Pacifico

Particolare di una grande diga nell'isola di Ceylon nel Pacifico

Particolare di una grande diga nell'isola di Ceylon nel Pacifico

CANZONI A BACCO

Autentici vignaiuoli francesi ci hanno portato il sapore delle osterie medievali

(Dal nostro corrispondente) Su iniziativa del Presidente del Comitato popolare cittadino di Lubiana, è giunto in questi giorni in Jugoslavia il gruppo folcloristico francese «Matisconia» composto dai vignaiuoli di Matisco. Come si vede, il nome

di questo gruppo è derivato dalla località in cui i suoi componenti vivono e lavorano. Ma il gruppo folcloristico «Matisconia» rappresenta solo un ramo della confraternita di S. Vincenzo, patrono dei viticoltori. La confrater-

nita, che risale al Medio Evo, conserva anch'oggi gli usi e i costumi tradizionali di un largo numero di lavoratori cui la Francia deve, da secoli, il posto privilegiato che occupa nella produzione dei vini classici. Il gruppo è formato, come abbiamo detto, di vignaiuoli, a cui si sono aggiunti alcuni studenti sotto la direzione del prof. Maurice Charvet. Naturalmente, non si tratta di professionisti del folclore, ma di dilettanti che spendono le proprie ferie ogni anno in tournée per l'Europa. Essi si presentano in tradizionali costumi di seta dai vivi colori e con larghi cappelli infiocchettati, come è uso che i vignaiuoli di Matisco portano.

Il gruppo è formato, come abbiamo detto, di vignaiuoli, a cui si sono aggiunti alcuni studenti sotto la direzione del prof. Maurice Charvet. Naturalmente, non si tratta di professionisti del folclore, ma di dilettanti che spendono le proprie ferie ogni anno in tournée per l'Europa. Essi si presentano in tradizionali costumi di seta dai vivi colori e con larghi cappelli infiocchettati, come è uso che i vignaiuoli di Matisco portano.

Abbiamo visto quest'ultimi a Lubiana, reduci dai successi di Milano, Venezia e Trieste. Nella grande sala dell'«Union», dove essi si producevano, era impossibile trovare un posto. I lubianesi si erano sentiti in dovere di non perdere l'occasione di vedere un bello spettacolo. Le danze e le canzoni di Matisco, le vecchie canzoni delle osterie che risalgono al XV secolo e parlano della vita dei vignaiuoli, ci hanno offerto una piacevole serata.



Il complesso folcloristico «Matisconia»

DELLA SCRITTRICE inglese di romanzi gialli Agata Christie un critico ha detto recentemente: «E' una donna alla quale l'assassinio ha portato più denaro che a Lucrezia Borgia».

MAYIL

In lizza i nostri dinanzi a Portorose



Ecco l'armo piranese della jole a 4 con femminile: Anita Davanzo, Neva Hočevár, Lidia Petronio e Edda Benedetti.

Domenica 29 agosto avranno luogo nella baia di Portorose le regate di canottaggio, con la partecipazione dei circoli remieri di Capodistria, Isola e Pirano. Partenza nei pressi dei magazzini del sale ed arrivo dinanzi alla Casa del popolo.

Ecco le gare:

1. ore 16.00 Jole a 4 con timoniere per giovani — m. 1000;
2. ore 16.15 4 con timoniere costr. spec. per giovani — m. 1000;
3. ore 16.30 Jole a 4 con tim. per donne (libero a tutti) — m. 1000;
4. ore 16.45 4 con tim. costr. spec. per donne (tutti) — m. 1000;
5. ore 17.00 Jole a 4 con tim. per matricole (uomini) — m. 1500;
6. ore 17.15 4 con tim. costr. spec. matricole (uomini) — m. 1500;
7. ore 17.30 4 con tim. costr. lib. matricole (uomini) — m. 1500;
8. ore 17.45 4 con tim. costr. lib. per tutti (uomini) — m. 2000;
9. ore 18.00 Jole a 8 con libero a tutti (uomini) — m. 1500.

Le gare si svolgono in base ai regolamenti della Federazione Canottaggio Jugoslava. Ai vincitori delle singole discipline verranno assegnate medaglie e diplomi. Alla migliore società, la coppa.

L'IMPREVISTO ESITO DEI MONDIALI CICLISTICI A SOLINGEN

Trombata da Bobet e Van Cauter la tronfia sicurezza italiana

Coppi sta per conquistare il titolo mondiale delle cadute

Il duro compito di essere i favoriti in partenza è stato questa volta per gli italiani veramente «duro». Infatti, contro ogni previsione, i ciclisti azzurri hanno dato un pessima prova, riuscendo malamente a piazzarsi al settimo ed ottavo posto, nelle prove per dilettanti. Dopo 27 anni, la maglia iridata è tornata al Belgio per merito del giovane Van Cauter. Questo atleta ventitreenne ha saputo superare gli specialisti francesi, italiani e comunisti, sorprendendo tecnici e pubblico. Il secondo posto è andato al danese Andersen ed il terzo all'olandese Van Den Borg.

La strada, a dire il vero, era piuttosto malinconica, poiché già in mattinata forti acquazzoni avevano reso il percorso molto difficile. Quando alle 10 del mattino, mezz'ora prima della partenza, i ciclisti erano affluiti allo start, pochi tifosi erano convenuti a sfidare il maltempo. Per colpa di disdetta pochi minuti prima della partenza, era calata pure una fitta nebbia che impediva la visibilità anche a pochi passi di distanza.

Già dall'inizio della gara, a causa sciolto del terreno fortemente sconvolto, si era fatta vedere una rapida selezione. Infatti fino dai primi giri si formavano parecchi gruppetti, in lotta fra di loro e contro le avversità del tempo e del-

la strada. Fra i primi e gli ultimi il distacco ammontava già a 7 minuti. Dopo il quarto giro l'italiano Vanucci, favorito n. 1, si metteva in luce, ma al sesto giro egli veniva costretto al ritiro per forte avaria alla macchina. Era al settimo giro che Van Cauter produceva lo sforzo che doveva portarlo al trionfo. Ma la vera emozione doveva verificarsi nell'ultimo giro, poiché la corsa prendeva di colpo un aspetto emozionante: l'olandese scattava come un fulmine andando ad aumentare gradualmente il distacco, fino a portarlo ad un minuto. Difendendosi magnificamente dall'assalto degli avversari egli riusciva così a tagliare vittorioso il traguardo fra l'entusiasmo generale.

Per quanto riguarda il gruppo italiano, vari erano stati durante il percorso i tentativi di fuga di Mauler, Fabbri e Moser. I due primi riuscivano alla fine piazzarsi al settimo ed ottavo posto, mentre il terzo arrivava tredicesimo.

Come abbiamo detto all'inizio, il titolo mondiale per dilettanti ritornava al Belgio, dopo 27 anni, l'ultimo campione del mondo dei dilettanti per il Belgio era stato Aers, anch'esso sul circuito tedesco di Adenau. Come i vecchi tifosi ricordano, in quella medesima edizione Alfredo Binda si affermò per la prima volta campione mondiale dei professionisti.

Louison Bobet, vincendo domenica sul circuito di Solingen, ha conquistato meritatamente la maglia iridata dei professionisti su strada. Al secondo posto si è classificato lo svizzero Schaefer. Fausto Coppi, che al penultimo giro si trovava in testa, in seguito ad una caduta, è stato tolto dalla lotta per il primato mondiale ed ha dovuto accontentarsi del sesto posto.

La gara è stata disputata sotto una pioggia dirotta ed un freddo pungente che hanno messo a dura prova i concorrenti. Dato il ritmo elevatissimo della gara, la durezza del percorso ed i continui scatti e fughe operati via via dai ciclisti italiani e francesi, sui settantaquattro partenti, soltanto una ventina hanno portato a termine la gara.

Scacchi internazionali a Portorose

Dal 2 al 6 ottobre prossimo avrà luogo a Portorose un torneo di scacchi a squadre organizzato dal comitato distrettuale di Capodistria. Sarà questa la prima iniziativa del genere nel nostro paese, che il comitato distrettuale scacchistico di Capodistria intende ripetere in seguito, ogni anno.

Gli inviti per la partecipazione al torneo sono stati inviati in numerosi paesi, tra cui Turchia, Grecia e Abissinia. Si calcola pure sulla partecipazione delle squadre dei circoli scacchistici della Jugoslavia, società delle varie imprese, enti ecc. Non mancherà la migliore squadra della nostra zona. Ogni squadra conterà 4 giocatori e due riserve. Si prevede che saranno presenti a Portorose circa 500 scacchisti delle varie parti del mondo, il che sarà una delle più belle manifestazioni dell'idea «Gli scacchi avvicinano i popoli» nonché di particolare importanza per lo sviluppo del turismo nella nostra zona.

Il comitato scacchistico distrettuale di Capodistria ha pubblicato in questi giorni degli opuscoli di buon gusto contenenti il regolamento del torneo, nonché foto riproduttive i punti più belli della zona ed una carta geografica. Durante il torneo si svolgeranno a Portorose, Pirano e Capodistria vari trattamenti.

Domani s'iniziano i campionati europei di atletica

A BERNA SI ATTENDE LA SORPRESA RUSSA

Certe gare date per già scontate in partenza

Se qualcosa di preciso si vuol sapere sui prossimi campionati europei di atletica che avranno luogo a Berna, le due persone più qualificate ad informarci sono il presidente del comitato organizzativo, Max Reinhard, ed il presidente del comitato per la stampa, Walter Lutz.

Tutto è pronto — dice Reinhard — e non ci resta altro che fare da spettatori a questo grandioso avvenimento sportivo che avrà luogo dal 25 al 29 agosto. Esso per importanza sarà pari, se non superiore, alle stesse olimpiadi. Circa mille atleti ed atlete si troveranno spalla a spalla sulla pista di Neufeld e per loro vibreranno gli animi sportivi di tutto il mondo.

Walter Lutz, dal canto suo, ha detto: — Noi abbiamo spedito ad alcuni giorni fa centinaia di biglietti d'invito per i giornalisti di ogni parte del mondo. Tutti i corrispondenti saranno muniti di una legittimazione ed avranno il loro posto riservato nella tribuna centrale. Circa mille atleti ed atlete si troveranno spalla a spalla sulla pista di Neufeld e per loro vibreranno gli animi sportivi di tutto il mondo.

Walter Lutz, dal canto suo, ha detto: — Noi abbiamo spedito ad alcuni giorni fa centinaia di biglietti d'invito per i giornalisti di ogni parte del mondo. Tutti i corrispondenti saranno muniti di una legittimazione ed avranno il loro posto riservato nella tribuna centrale. Circa mille atleti ed atlete si troveranno spalla a spalla sulla pista di Neufeld e per loro vibreranno gli animi sportivi di tutto il mondo.

(URSS), Saat (OL), Sanadze (URSS), Shenton (Ingh.), Kolev (Bulg.). Ne 400 la sorte potrà ugualmente coronare Ignjatjev, Haas (Ger.) Ulzheimer (Ger.), Adamik (Ung.), come pure l'asso svizzero Haag.

Ma la lotta più interessante si avrà senz'altro sui 1500. Il fenomeno ungherese, Haros potrà essere quest'anno la sensazione di Berna. Cosa potrà egli ottenere però di fronte alla potenza di un Bannister, che qualche tempo fa è riuscito a liquidare Landy a Vancouver? Senza contare poi il finlandese Johansson, il tedesco Lueg il suo connazionale Dohrow, e poi l'ungherese Volgy il cecoslovacco Jungwirth.

La locomotiva umana, il cecoslovacco Zatopek, quest'anno sarà notevolmente indiziato per il suo pessimo stato di forma, derivante da una recente malattia. Sui 5000 e 10.000 si avrà una lotta gigantesca ove il russo Kuts, il nostro Mihalje, gli ungheresi Kovacs e Garaj, l'inglese Chataway, il finlandese Taipale, il tedesco Schade e il polacco Graf cercheranno di conquistare strenuamente l'alloro. Per i 10.000, a misurarsi ci saranno oltre Kovacs, i russi Basaljev e Ivanov, il francese Mimoun ed altri minori.

Nei 3000 siepi, la legione russa si incontrerà col gruppo finlandese. Qui si pone un interessante interrogativo: potranno Ritenpää e Karvonen battere Marulin e Kurvanov, e poi gli ungheresi Szeszenski e Rozsnyoi?

Uno dei favoriti in questo campionato, è il nostro Lorger che ha corso recentemente i 110 ostacoli col meraviglioso tempo di 14"3. Ma anche per lui la concorrenza sarà fortissima, specialmente con Bulancik (URSS), Olsen (Norv.), Opris (Rum.) e Tošan (Cech.). Si dice che pure l'irlandese Kinsell ed il bulgaro Kolev potranno far sentire la propria voce.

Negli ultimi campionati europei di Bruxelles, nel 1950, i Russi hanno subito un grosso scacco. Oggi essi desiderano ottenere una netta rivincita, conquistando il maggior numero di titoli. Ma di sicurezza ne hanno pochissima, eccettuato forse per i 400 ostacoli che andranno probabilmente ad appannaggio di Litujev. Gli altri posti verranno contesi da Julin (URSS), Curj (Fr.), Ulzheimer (Ger.), Saavel (Rum.), e Lombos (Ung.).

Nella staffetta 4x100 m si avrà probabilmente un vero fuoco d'artificio. Saranno più veloci i Russi (Suharjev, Tokarjev, Grigorjev, Sanadze) ed i Tedeschi (Krauss, Springer, Steinbach, Futerer)? Nei 4x400, i russi Pilgas, Julin, Litujev, e Ignjatjev saranno i diretti concorrenti dei tedeschi Geister, Krauss, Ulzheimer e Haas. Pure qui però l'esito è molto incerto. Le due prove che rappresentano un vero interrogativo sono la marcia e la maratona. E' un peccato che Jim Peters, il fenomenale marciatore inglese, non possa essere presente alla partita. Gli è stato proibito dopo la prova di Vancouver, dove arrivò al traguardo più morto che vivo.

Ragionando a filo di logica, nel salto in alto dovrebbe trionfare lo svedese Nilsson. Però il rumeno Soeter ed il francese Thian saranno per lui due pericolosi contendenti. Nel salto con l'asta, una lotta serrata si avrà certamente tra l'ultimo campione Lundberg (Svez.), Adamcik (Pol.) e Landström (Fin.).

Nel lungo, l'ungherese Földessy (metri 7,70) può contare sulla sua superiorità di fronte a tutti gli altri atleti europei. Una sorpresa dunque non potrebbe venirgli che da parte americana.

Skobla si è preparato intensamente per dare alla Cecoslovacchia la vittoria nel lancio del peso, sebbene uguali intenzioni siano condizionate dal russo Grigalka. Tutti e due però dovranno fare i conti con lo svedese Nilsson e con l'inglese Savidge, che nei loro lanci arrivano molto vicino ai 17 metri.

Nel lancio del disco, Klics, è arrivato quest'anno ai 55,79 metri e cercherà di superare il vecchio Consolini. Per gli altri posti la situazione è molto incerta. Nel giavellotto si avrà quasi sicuramente la affermazione di Sidlo (Pol.). Basterà infatti che egli riesca a ripetere i risultati dell'anno passato (79,08).

Domani a Neufeld si inizierà la dura lotta tra l'Europa Occidentale e la Russia. Nel 1950 a Bruxelles i Russi sono riusciti a portarsi via soltanto un primo posto, nei maschili. Sarà questo l'anno della loro rivincita? Vorrà il «Blocco atletico» degli scandinavi, aggiunto agli inglesi, tedeschi, ungheresi, polacchi, francesi, italiani, jugoslavi ed altri, contrastare le pretese russe, che tendono alla conquista dei due terzi delle poste in palio?

Carl «Bobov» Olson ha vittoriosamente difeso ieri sera il proprio titolo mondiale dei pesi medi, battendo nettamente ai punti lo sfidante Rocky Castellani in una sulla distanza delle quindici riprese.

Direttore
LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

Publicato il calendario per la Lega interrepubblicana

Domenica il via al pallone sui campi di Slovenia-Croazia

Considerate le intenzioni generali, la lotta sarà accanita

Domenica gran pavese sui campi di Fiume e di Pola per l'inizio della lega interrepubblicana di calcio. Gran pavese perché il Rijeka (che altro non è se non una Quarnero rinforzata e migliorata sia nella direzione che nei giocatori) non nasconde di puntare ai primi posti nella graduatoria generale, mentre lo Scoglio Olivi di Pola fa il suo ingresso ufficiale nella lega superiore dopo aver capeggiato saldamente la graduatoria nella sottolega di Fiume nella stagione calcistica 1953-54. Veramente si può parlare solamente idealisticamente di bandiere al vento per Pola, in quanto la formazione polese disputerà il suo primo incontro in campo esterno e cioè a Maribor ospite del Branik. Sarà un incontro duro per i polesi in quanto il Branik non intende soggiornare per molto tempo nella lega inferiore dopo aver saggiato le glorie della II lega. E se lo Scoglio Olivi dovesse ritornare a casa con un punteggio favorevole, allora vorrebbe dire che Pola non ha una semplice squadra, ma uno squadrone che sa il fatto suo e che saprà recitare un ruolo importante nella lega interrepubblicana.

VI GIORNATA (17 OTTOBRE):
Sibenik-Borovo; Kladivar-Scoglio Olivi; Zeleznicar-Segesta; Split-Lubiana; Rijeka-Branik; Tekstilac-Tresnjevka.

VII GIORNATA (24 OTTOBRE):
Tresnjevka-Sibenik; Branik-Tekstilac; Lubiana-Rijeka; Segesta-Split; Scoglio Olivi-Zeleznicar; Borovo-Kladivar.

VIII GIORNATA (31 OTTOBRE):
Sibenik-Kladivar; Zeleznicar-Borovo; Split-Scoglio Olivi; Rijeka-Segesta; Tekstilac-Lubiana; Tresnjevka-Branik.

IX GIORNATA (7 NOVEMBRE):
Branik-Sibenik; Lubiana-Tresnjevka; Segesta-Tekstilac; Scoglio Olivi-Rijeka; Borovo-Split; Kladivar-Zeleznicar.

X GIORNATA (14 NOVEMBRE):
Sibenik-Zeleznicar; Split-Kladivar; Rijeka-Borovo; Tekstilac-Scoglio Olivi; Tresnjevka-Segesta; Branik-Lubiana.

XI GIORNATA (21 NOVEMBRE):
Lubiana-Sibenik; Segesta-Branik; Scoglio Olivi-Tresnjevka; Borovo-Tekstilac; Kladivar-Rijeka; Zeleznicar-Split.

Il campionato della sottolega di Fiume avrà inizio invece il 5 settembre. Assente lo Scoglio Olivi che ha fatto il balzo nella lega superiore, ritorna nella sottolega la Locomotiva di Fiume che dalla interrepubblicana invece è stata retrocessa. Inoltre a portare le squadre partecipanti al torneo al numero di 14 tre nuove promosse e cioè la Nafta di Fiume, il Klana di Clana ed infine il Goran di Delnice, che nella sottolega ritorna dopo un anno di assenza.

II GIORNATA:
Klana-Abbazia; Crikvenica-Hidroelektra; Nafta-Mladost; Borac-Torpedo; Nehaj-Locomotiva; Naprijed-Jedinstvo; Goran-Orient.

III GIORNATA:
Hidroelektra-Klana; Nafta-Crikvenica; Abbazia-Goran; Torpedo-Nehaj; Locomotiva-Borac; Jedinstvo-Orient; Naprijed-Mladost.

IV GIORNATA:
Klana-Nafta; Crikvenica-Torpedo; Hidroelektra-Abbazia; Mladost-Locomotiva; Goran-Jedinstvo; Orient-Naprijed; Borac-Nehaj.

V GIORNATA:
Torpedo-Klana; Locomotiva-Crikvenica; Abbazia-Nafta; Hidroelektra-Goran; Nehaj-Jedinstvo; Orient-Mladost; Naprijed-Borac.

VI GIORNATA:
Klana-Locomotiva; Crikvenica-Jedinstvo; Torpedo-Abbazia; Mladost-Hidroelektra; Nafta-Goran; Borac-Orient; Nehaj-Naprijed.

VII GIORNATA:
Jedinstvo-Klana; Orient-Crikvenica; Abbazia-Locomotiva; Hi-

Il Rijeka quest'anno punta al primo posto. Reduce da una sua lunga tournée in Siria dove coglieva tre vittorie, un pareggio contro una sola sconfitta. Rinforzata nei ranghi con un centrattacco, Veselica, che fa furori, la formazione fiumana appare nettamente superiore allo scorso anno. Anche perché nel ruolo di allenatore figura quel grande atleta che fu Glazer, portiere della nazionale jugoslava.

Complessivamente alla lega interrepubblicana prendono parte 12 squadre e cioè otto della Croazia e della Slovenia. Esse sono: Split di Spalato, Sibenik di Sebenico, Rijeka di Fiume, Borovo di Borovo, Tekstilac di Varaždin, Tresnjevka di Zagabria, Scoglio Olivi di Pola, Segesta di Sisak e le slovene Zeleznicar di Maribor, Kladivar di Celje, Branik di Maribor e Ljubljana di Lubiana.

Il calendario ufficiale delle competizioni è il seguente:

II GIORNATA (5 SETTEMBRE):
Split-Sibenik; Rijeka-Zeleznicar; Tekstilac-Kladivar; Tresnjevka-Borovo; Branik-Scoglio Olivi; Lubiana-Segesta.

III GIORNATA (12 SETTEMBRE):
Rijeka-Sibenik; Tekstilac-Split; Tresnjevka-Zeleznicar; Branik-Kladivar; Borovo-Lubiana; Segesta-Kladivar.

IV GIORNATA (19 SETTEMBRE):
Sibenik-Scoglio Olivi; Borovo-Segesta; Kladivar-Lubiana; Zeleznicar-Branik; Split-Tresnjevka; Rijeka-Tekstilac.

V GIORNATA (26 SETTEMBRE):
Sibenik-Scoglio Olivi; Borovo-Segesta; Kladivar-Lubiana; Zeleznicar-Branik; Split-Tresnjevka; Rijeka-Tekstilac.

VI GIORNATA (3 SETTEMBRE):
Sibenik-Scoglio Olivi; Borovo-Segesta; Kladivar-Lubiana; Zeleznicar-Branik; Split-Tresnjevka; Rijeka-Tekstilac.

VII GIORNATA (10 OTTOBRE):
Tekstilac-Sibenik; Tresnjevka-Rijeka; Branik-Split; Lubiana-Zeleznicar; Segesta-Kladivar; Scoglio Olivi-Borovo.

Panorama settimanale dell'attività sportiva jugoslava

In clima di pacifica attesa si guarda alle prove all'estero

Settimana abbastanza calma nel campo sportivo nazionale. L'attenzione di tutti i tifosi è volta ormai verso Berna, dove da domani avranno inizio i campionati europei di atletica.

Intanto, in attesa dell'inizio del campionato nazionale di calcio, le squadre si misurano tra loro negli incontri per la Coppa Jugoslava ed in altri amichevoli. Molto interessante è stato il torneo svoltosi a Novi Sad in onore del 40-esimo anniversario del «Vojvodina». Vi hanno partecipato quattro squadre e cioè: «Crvena Zvezda», B. S. K., Partizan, e Vojvodina. Il torneo è stato vinto da quest'ultima compagine, seguita nell'ordine dal B. S. K., Zvezda e Partizan. I padroni di casa si sono dimostrati i più omogenei in questo torneo, mentre hanno molto deluso il Partizan ed il B. S. K.

Durante l'incontro tra la Zvezda ed il Partizan, vinto dalla prima per 3:1, si sono verificati alcuni incidenti fatti che denota come non si sia ancora raggiunto quel grado di disciplina tanto auspicato in ogni riunione.

Intanto proseguono, non prive di sorprese, le prove eliminatorie per la Coppa Jugoslava. Ripetiamo i risultati di questa settimana: Radnicki — Bačka 8:0, Velež — Sarajevo 7:1; Mačva — Tekstilac 2:1;

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bobet Louison (Fr.) che coprì il 20 giri del percorso pari a 228 km in 7 ore 24'26", alla media oraria di km 32,875; 2. Schaefer (Sv.) a 22"; 3. Gol (Lux.) a 3'22"; 4. Gismondi (It.) a 3'26". Poi nell'ordine: Antequil, Coppal, Varnajo, Forestier, Debrin, Fomara.

L'incontro tra la Stil e il Mladost in parità

Fuori dal pantano guizzano due reti

STIL — MLADOST 1:1

Su di un terreno ridotto ad acquitrino, la Stil ed il Mladost si sono dati domenica convegno per sferrarsi battaglia in una gara priva di tecnica, ma piena di volontà e slancio da parte dei giocatori.

Sotto il segno del maltempo, i vendite uomini hanno profuso energie per dare consistenza all'incontro. Al 33' del I tempo, l'arbitro era costretto a sospendere per circa dieci minuti il gioco causa la pioggia torrenziale.

Se a poco si era sino a questo punto assistito, dopo la pioggia è stato ancor peggio. La palla di cuoio non voleva procedere più di qualche metro, invischiata dal pantano. Con un batti e ribatti senza sosta, i giocatori sembravano essersi dato l'impegno di sbagliare il più possibile. Pertanto non ci resta che menzionare la cronaca dei due gols.

Al fischio d'inizio, le due squadre partono all'attacco, sono però locali a farsi più pericolosi. Gli ospiti, con un gioco deciso e spesso duro, riescono però a contenerne le azioni. Un rinvigoriscente delle azioni del Mladost, quasi sempre inconcludenti, i padroni di casa approfittano per sfruttare abilmente il controloide, ed è proprio in una di queste risposte che Sabadin realizzava la rete capodistriana, al 10'.

Amichevole di pallacanestro

AURORA — POSTUMIA 28:20
AURORA: Tamplenzica, (11), Steffe (9), Luglio (8), Santin, Destradi M., Mele, Bolis, Destradi G.

POSTUMIA: Vožni (4), Boziak (12), Jordan, Mlačič (4), Tavčar, Garzarolli, Baje, Vračar.

Dopo il riposo estivo, l'Aurora si è recata a Postumia per disputare un incontro amichevole che si è svolto sotto un diluvio di pioggia. Di conseguenza, già dall'inizio, si poteva arguire che di gioco tecnico ne sarebbe stato ben poco. Sino alla

metà del primo tempo le squadre hanno condotto il gioco a pari punti, ma verso la fine del tempo l'Aurora accelerava i tempi e concludeva con 7 punti di vantaggio.

All'inizio della ripresa non si hanno notevoli variazioni né di gioco né di formazioni. Il gioco dell'Aurora si fa in seguito mano mano più lento ed il Postumia riesce ad occorciare le distanze sino a trovarsi a un solo punto di svantaggio. Visto il pericolo, gli aurorini attaccano nel finale e con una buona tattica di gioco, chiudono vittoriosamente l'incontro.

Discreto l'arbitraggio e buona la prova del quintetto aurorino che ha dimostrato ancora una volta di avere nelle proprie file giocatori di buona qualità.

CANOTTAGGIO AD AMSTERDAM

Cede allo spareggio il 4 con jugoslavo

Le gare di qualificazione del «quattro con» femminile hanno dato i seguenti risultati: I batteria: 1) Olanda 3'42"1; 2) Inghilterra 3'43"6; 3) Danimarca 3'50"4; 4) Jugoslavia 3'56"0.

II batteria: 1) URSS; 2) Cecoslovacchia; 3) Romania; 4) Finlandia. I tempi non sono stati misurati ufficialmente. Per le finali si sono piazzate così: URSS e Olanda. L'armo jugoslavo, il «Danubius» di Novi Sad, ha acquistato il diritto di disputare lo spareggio assieme alle altre imbarcazioni per dare la terza finalista.

Nello spareggio del «quattro con» la Jugoslavia si è piazzata al terzo posto uscendo così eliminata dalle finali.

Metri 100 stile libero: Skanata; 100 dorso: Skanata; 200 metri rana: Pandur; 200 metri farfalla: Trojanovic e Kucar; staffetta 4x200: Karsulic, Jeger, Mihajlovic e Finci.

Nuotatori: 100 stile libero: Ligorice e Varga; 400 metri stile libero: Ligorice; 100 metri dorso: Ligorice e Majcen; 200 metri stile libero: Jeričević e Madžarev; 100 metri farfalla: Najhart; staffetta 4x100 stile libero: Ligorice, Varga, Vrucic e Mardesic.

Pallanuoto: Kovačič, Amsel, Bakasun, Stakula, Zuzelj, Ivković, Kurtin, Radonjic, Ježec, Franković, Vukсанović e Arneri.

Tuffi: Porenta e Dobrin.